

Fondi neri: il senato Usa «processa» i democratici

È lo «show» politico più atteso dell'estate washingtoniana: il Senato Usa accende da oggi i riflettori sui finanziamenti sospetti ed illeciti nella campagna elettorale dello scorso anno per la Casa Bianca. A dirigere lo spettacolo è una delle «stelle» nate dal partito repubblicano, il senatore del Tennessee Fred Thompson, bersagli designati delle audizioni sono il presidente Bill Clinton, il vice Al Gore ed il partito democratico. Se infatti sulla carta l'inchiesta mira a far luce sugli abusi e le irregolarità commesse su entrambi i fronti, il «mastino» Thompson terrà la pressione soprattutto sui democratici, che sono al centro dei casi più controversi: nei mesi scorsi, il partito del presidente è stato costretto a restituire ai mittenti assegni per 2,8 miliardi di dollari (oltre 4,5 miliardi di lire) a fronte di contributi illegali o sospetti. Numerosi episodi discutibili sono venuti alla luce sulle colonne dei giornali o in servizi televisivi: i «caffè» con il presidente che si trasformavano in occasioni per avere accesso a Clinton, gli inviti a pernottare nella «Lincoln bedroom» della Casa Bianca ai sostenitori più generosi, le foto ed i contatti più o meno consapevoli del presidente con individui poco limpidi, fra i quali un trafficante di droga ed uno di armi. D'altro canto, mai come nel 1996, i meccanismi di finanziamento della kermesse elettorale americana sono apparsi fuori controllo, al limite, o oltre, della legalità.

Fuoco e fiamme in Irlanda del Nord. Gli incidenti sono proseguiti anche ieri sia a Belfast che a Derry

I cattolici dell'Ulster accusano Blair «Ci ha trattato come animali»

La decisione della polizia di autorizzare la marcia protestante a Portadown ha causato l'ira dei cattolici che sono stati chiusi in recinti per impedire incidenti. Adams, Hume e il premier irlandese Ahern hanno definito «incredibile» la decisione di Londra.

LONDRA. I gravi disordini avvenuti nell'Irlanda del Nord a seguito della manifestazione settaria dei protestanti unionisti che hanno voluto marciare coi loro tamburi attraverso il quartiere cattolico di Portadown, hanno marcato la prima seria sconfitta del governo laburista di Tony Blair davanti al pubblico britannico e sulla scena internazionale. La ministra inglese per l'Irlanda del Nord, Mo Mowlan, ha dovuto riconoscere che due mesi di intense trattative per impedire la manifestazione non sono serviti a nulla. I protestanti hanno messo alla prova il nuovo governo, hanno respinto ogni compromesso e sono riusciti a spuntarla. Il risultato è che il processo di pace che Blair aveva messo ai primi posti della sua agenda politica ha fatto un passo indietro. I rapporti già difficili tra governo inglese e nazionalisti cattolici si sono congelati, mentre quelli tra Londra e Dublino hanno pure subito un nuovo raffreddamento. Quasi tutti gli osservatori politici sono d'accordo nell'affermare che non ci sarà nessun rinnovo della tregua dell'Ira nel prossimo futuro.

I disordini causati dai nazionalisti cattolici per denunciare la cosiddetta «marcia orangista» dei protestanti hanno trasformato alcune zone di Belfast e Derry in paesaggi di guerra con vere raffiche di mitraglia, auto incendiate, bombe molotov e pestaggi fra polizia e dimostranti. I primi tafferugli sono scoppiati domenica notte poche ore dopo il termine della marcia inscenata dai protestanti col doppio scopo di celebrare la sconfitta dei cattolici nei secoli passati e riconfermare l'attuale controllo che la corona inglese esercita sulle sei contee dell'Ulster. La ministra Mowlan aveva cercato di convincere i duemila membri dell'ordine orangista di Portadown a rinunciare alla marcia, o perlomeno ad evitare l'attraversamento della zona di Drumcree abitata per il 95% da cattolici. Non solo non c'è riuscita, ma per permettere la manifestazione, la polizia ha applicato

alla zona una forma di legge marziale. I cattolici sono stati recintati e tenuti sotto controllo dalle forze dell'ordine in assetto antigueriglia e coi fucili in pugno.

Una donna del luogo ha detto: «Ci hanno recintati in mezzo ai campi esattamente come se fossimo degli animali». Alcuni osservatori internazionali che erano stati portati sul luogo per verificare l'andamento della manifestazione si sono dichiarati scioccati dalle tattiche di confino di migliaia di persone usate dalla polizia tramite l'uso di reticolati di metallo. I cattolici della zona sono parte del mezzo milione che abita nell'Irlanda del Nord e che ha dato al partito repubblicano Sinn Fein il 16% di voti nelle recenti elezioni. Martin McGuinness, uno dei leader del partito, ha detto, ieri, che davanti ad un trattamento del genere, ai cattolici non rimane altra scelta che quella di scendere in strada e «affrontare gli oppositori». Ma non c'era bisogno delle sue esortazioni. La rivolta dei nazionalisti è stata spontanea. Centinaia sono scesi in strada ed hanno attaccato la polizia in varie città. Nel corso della notte ci sono stati circa ottanta feriti. Un ragazzo di quattordici anni è stato colpito alla testa da un proiettile di plastica sparato dalla polizia. Versa in gravi condizioni. È lo stesso McGuinness, dice la Bbc in serata, è stato bastonato dalla polizia.

Il presidente del Sinn Fein, Gerry Adams, ha invitato i cattolici a mantenere la calma, ma allo stesso tempo ha condannato il governo inglese per aver permesso ai protestanti di portare a termine «la provocazione». John Hume, il leader del Social Democratic and Labour Party, l'altro principale partito repubblicano, ha pure condannato la decisione della polizia di permettere la marcia che ha definito «incredibile». Pauline Campbell, una cattolica che abita a Drumcree e che fa parte di un gruppo di donne che lavorano per la pace nell'Irlanda del Nord ha detto: «La capitolazione della polizia ha implicazioni gravissime



Una barricata blocca una strada di Newry

Giles/Ap

per le nuove generazioni. I protestanti avevano minacciato disordini se non venivano accontentati. Il permesso a loro concesso significa che basta fare delle minacce per ottenere le cose».

Il capo della Royal Ulster Constabulary, la polizia nordirlandese, si è difeso dicendo che, posto davanti a due mali, ha dovuto scegliere quello che gli sembrava il minore. La Mowlan non ha perso solamente la fiducia dei cattolici e quindi del partito Sinn Fein, ma anche buona parte della credibilità di cui aveva bisogno per poter condurre avanti i negoziati di

pace in contatto coi governi di Dublino e di Washington. Il nuovo premier irlandese Bertie Ahern ha deplorato la decisione di consentire la manifestazione dei protestanti, un implicito rimprovero a Blair. Quest'ultimo è apparso visibilmente imbarazzato dall'insuccesso raccolto dalla sua ministra. Ha fatto un generico appello alla calma mentre visitava una scuola nel sud di Londra: «La ricerca per una soluzione di pace deve continuare, ha detto, non si può tornare ai vecchi tempi». Brendan MacCionnaith, portavoce dei residenti cattolici di Drumcree, sostiene che Mo-

wland, nel caso non si fosse potuto impedire la marcia, aveva promesso di recarsi lei stessa sul posto per dirlo ai residenti. Ciò non è avvenuto. Al contrario, il primo segno che la marcia era imminente si è verificato in piena notte quando, come per approssimazione del fatto che la gente era a letto, le forze dell'ordine sono scese in massa nella zona coi blindati. La marcia orangista di Portadown è solamente la prima di una serie di manifestazioni che si svolgono d'estate. La prossima settimana toccherà a Derry.

Alfio Bernabei

Scontri in periferia Cambogia Hun Sen controlla la capitale

PHNOM PENH. Dopo due giorni di violenti combattimenti contro le forze del primo ministro monarchico Norodom Ranariddh, le truppe del premier angustiano Hun Sen, ex-comunista, hanno assunto ieri il pieno controllo di Phnom Penh. Sebbene echeggino ancora sporadiche sparatorie, nella capitale è tornata la calma, ma carica di tensione. Il grosso delle truppe di Ranariddh ha abbandonato tutte le basi in cui si erano asserragliate, dirigendosi verso occidente per ricongiungersi col resto dei soldati fedeli al primo ministro. Ma se i combattimenti a Phnom Penh sono per ora finiti, lo spettro di una nuova guerra civile incombe sulla Cambogia. Emissari di Ranariddh, fuggito in Francia poche ore prima di quello che si è rivelato un vero e proprio colpo di stato da parte di Hun Sen, sono in contatto con i Khmer Rossi guidati da Khieu Samphan - il loro nuovo leader dopo l'arresto di Pol Pot - per organizzare la resistenza. In un discorso alla radio dei guerriglieri, Khieu Samphan, che ha tradito il sanguinario «fratello numero uno» per schierarsi con Ranariddh, ha ieri incitato la popolazione alla rivolta contro il regime di Hun Sen, che ha definito «un fantoccio fascista del Vietnam». Si ricreerebbe così la stessa alleanza, appoggiata da gran parte della comunità internazionale, che negli anni Ottanta combatté contro gli invasori vietnamiti, i quali, rovesciato Pol Pot, crearono un governo-fantoccio ponendovi a capo Hun Sen, un ex-Khmer Rosso passato dalla parte di Hanoi. Che il regime di Hun Sen non avrà vita facile lo ha giurato lo stesso Ranariddh, il quale in una intervista al quotidiano «Le Monde» ha affermato: «Hun Sen ha conquistato il potere estromettendomi con un colpo di stato: ora dovrà fare i conti che la resistenza che sarà organizzata in Cambogia ed all'estero». Con l'aeroporto internazionale chiuso, cittadini stranieri sono bloccati a Phnom Penh, tra essi anche quattro piemontesi.

DUCATO BUSINESS. SEMPRE PIÙ SOCIO, SEMPRE PIÙ BUSINESS.



Nasce Fiat Ducato Business: il partner ideale per i viaggi d'affari. Ha tutti i vantaggi di Ducato ed è ancora più conveniente: grande portata, ampio spazio di carico, massima affidabilità e vero confort, a partire da L. 38.900.000 chiavi in mano*. Ducato Business si presenta in sei versioni furgone, 14 quintali e Maxi, con motore 2.5 diesel e turbo diesel, tutte con idroguida di serie. Grandi capacità e grande senso dell'economia: Ducato Business è il tuo nuovo socio.

*Ducato Furgone Business 14 quintali 2.5 DS. Esclusa A.P.I.E.T.

operazione **BUON LAVORO** Su tutta la gamma veicoli commerciali

FINO A
5 MILIONI
PER L'USATO CHE VALE ZERO

oppure
SE L'USATO VALE DI PIÙ
STRAORDINARIE SUPERVALUTAZIONI

in alternativa
FINANZIAMENTI FINO A
25 MILIONI
A TASSO ZERO

www.fiat.com

www.fiat.com

ESempio di finanziamento a tasso 0% importo da finanziare: L. 25.000.000 Numero rate 20. Spese di gestione pratica: L. 250.000. T.A.N. 0% T.A.E.G.I. 1,4%. Offerta non cumulabile con le altre iniziative in corso. Valida fino al 31.08.97. Escluso Panda Van.

VEICOLI COMMERCIALI FIAT. L'ITALIA CHE LAVORA. FIAT